

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 23	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(raggiungimento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ritorniamo alla solita altalena dei giorni scorsi: dopo i dispacci allarmanti di venerdì mattina, secondo i quali pareva di essere all'ultima ragione delle cannonate, arrivarono più tardi da Londra, da Vienna, da Pietroburgo notizie tutt'altro che bellicose.

La comunicazione degli ultimi documenti diplomatici alle Camere inglesi gettava molta acqua sul fuoco; in un dispaccio del 31 gennaio Derby dichiaravasi soddisfatto delle spiegazioni di Gortschakoff circa il punto più controverso, quello del passaggio degli stretti: l'Austria, secondo i giornali viennesi, aveva ricevuto una risposta soddisfacente su tutti i punti della Nota già indirizzata al gabinetto di Pietroburgo: le Borse coloniali dei valori, manifestavano la loro soddisfazione; tutto il mondo era soddisfatto. Ma una nube continua sempre ad oscurare il sereno di questo bel orizzonte: l'armistizio, che pareva cosa bell'intesa, non è ancora sottoscritto, anzi si assicura che la Porta non ne trova le condizioni accettabili; e intanto le truppe dello Czar, lungi dal sospendere la loro marcia, continuano ad avanzarsi sulla strada di Costantinopoli, e il pericolo di vederle presto accampate dinanzi alle sue torri è sempre più minaccioso. Mentre gli altri discutono sul da farsi, la Russia fa ed opera energicamente senza curarsi degli allarmi dell'Europa; e dal suo procedere deciso è nato perfino il sospetto di un tacito accordo colla Turchia per una occupazione temporanea della capitale degli Omani.

L'orgoglio britannico si sente pre-

fondamento preso da quest'attitudine sprezzante della Russia, e scene di tumulto sono successe a Londra contro i partigiani di una politica, che, piegando il capo ai voleri dello Czar, farebbe discendere all'ultimo gradino la potenza inglese.

Gli esemplari del Times e del Daily News, i due paladini di questa politica, ispirata da quel fior di carattere inglese, ch'è il sig. Gladstone, furono bruciati sulle pubbliche vie, o in una meeting russo: o venne sciolto a forza dai conservatori.

Non si mancherà certamente d'inviare, a nome della libertà delle opinioni, contro quest'atto di violenza; ma la libertà che urta il sentimento nazionale deve rimproverare se stessa degli eccessi che provoca.

Le Camere inglesi non hanno esaurito né giovedì né venerdì la discussione sui crediti suppletivi: essa fu rimandata a lunedì 4. Si crede che la votazione avrà luogo domani, e il risultato favorevole al ministero non sembra dubbio.

Dopo che un ministro disse: «Non si può negare che le condizioni offerte dalla Russia equivalgono alla distruzione della Turchia», ci sembra impossibile che un gabinetto, il quale chiede i mezzi per far sentire la propria influenza in una questione così grave, possa essere condannato da un Parlamento inglese.

La Russia frattanto, secondata nell'indigna opera dalla politica tedesca, si dichiara, per mezzo dei suoi organi ufficiali, pronta ad accettare una conferenza se verrà proposta. Ma è noto al mondo che Bismarck di congressi o di conferenze non vuol sentirsi a parlare. Questa ripugnanza irremovibile si spiega. La Germania,

cominciando dal trattato di Praga, ha troppi pesi sulla coscienza, per presentarsi al giudizio dell'Arcopago delle potenze.

L'attitudine della Grecia complica doppiamente la questione già tanto irta di difficoltà, e le gravi misure adottate dal governo di Atene non lasciano più alcun dubbio sull'incendio che sta per divampare anche sulle coste dell'Egeo, e la cui prima scintilla fu la proclamazione della indipendenza di Candia.

E l'Italia? E la Francia? E la Spagna? L'Italia è tutta occupata nella gestazione di un partito parlamentare, che renda possibile un governo decente: la Francia repubblicana, mentre tutto il mondo è preoccupato della procella, che sta per scoppiare, passa il suo tempo nel comareggio dell'assemblea di Versailles, e si trastulla coll'annullamento delle elezioni conservatrici: e la Spagna gode i tripudi della luna di miele sorta sull'orizzonte di una coppia reale.

CRISPI E BISMARCK

La pubblicazione del noto opuscolo anonimo di Monaco di Baviera relativo alla politica del conte Andrassy ha suscitato molta commozione nelle nostre sfere ministeriali. Togliamo dal *Fanfulla* il seguente riassunto dell'opuscolo stesso:

L'autore di quell'opuscolo afferma che il principe di Bismarck, ricevendo a Gast in la visita dell'on. Crispi, candidato al ministero, in viaggio, *Minister candidaten auf Reisen*, gli rivolse parole precise e ammonitrici, *bestimmten und war-*

nenden Worten. Gli disse per quali ragioni nel 1866 la Prussia strinse alleanza con l'Italia contro l'Austria, e come oggi la condizione delle cose essendo mutata, la Germania e l'Austria siano unite da vincoli di intima amicizia. Questo stato di cose doveva essere posto a calcolo di l'Italia, e cavarle dal capo, *aus dem Kopfe schlagen*, la speranza di guadagnare il Trentino, e meno ancora Trieste; esserle forse la prospettiva di ricuperare Savoia e Nizza, ma in queste sue parole non essera a ravvivare una esortazione ad adoperarsi a tentare il ricupero di quelle provincie. Annetterà egli la maggior importanza e il maggior peso alla conservazione della pace, almeno per la Germania, e non eccitare nessuno ad allungare la mano sui possedimenti stranieri, *und ermuntere Niemaden seine Hand nach fremden Besitz auszu strecken!*

Ecco ora alcuni brani dell'opuscolo:

«L'opposizione al partito annessionista italiano per parte dell'Austria trova in Berlino un'adesione ed un'approvazione completa».

Il principe Bismarck però al principio dell'autunno di questo anno avvertiva con particolare energia il gabinetto Melegari N cotera, del quale non era mai stato perfettamente soddisfatto, di non favorire le agitazioni aventi per iscopo l'annessione del Trentino e di Trieste, perchè in caso diverso si sarebbe procurati imbarazzi che l'impero tedesco sarebbe stato impotente ad impedire. Perchè esso non avrebbe mai approvato né favorito che provincie una volta appartenenti alla confederazione germanica, e ora facenti parte dell'Austria, fossero dichiarate italiane, ed incorporate nei possedimenti del regno.

L'obbiezione che una gran parte di queste provincie parli italiano, e la loro propensione a far parte di quel regno non ottrabb considerata come solida. Il s.g. di Kudell fa

incombensato di dichiarare esplicitamente relativamente alla diversità di lingua delle provincie polacche della Prussia, che l'impero tedesco non avrebbe mai ceduto queste provincie ecc. ecc. A Crispi, ministro candidato in viaggio, che visitò il principe di Bismarck a Gastin, il cancelliere diresse analoghe e ferme ammonizioni.

Ecco poi in qual modo l'autore dell'opuscolo rende conto del colloquio tra il principe Bismarck e il Crispi. Il Bismarck avrebbe detto: «Le condizioni d'oggi non sono più quelle del 1866: allora la Prussia nell'interesse della sua conservazione, si trovò costretta ad allearsi a una potenza estera contro l'Austria. Quest'ultima, che era allora la principa e potenza in Germania avrebbe fatto lo stesso se avesse trovato Napoleone III, propenso. Tentativi non se mancarono ed alcuni ben noti ministri di Stati mediani tedeschi, d'allora, non si peritarono d'invocare il soccorso francese, ciò che i loro sovrani dovettero poi espiare con forti contribuzioni di guerra.

Adesso però una alleanza con una potenza estera, per quegli otto milioni di tedeschi che sono nella monarchia austro-ungarica, non gli parrebbe a lui, Bismarck, neppur possibile, anche se la desiderasse, poiché anche il sentimento nazionale, l'orgoglio nazionale tedesco non lo permetterebbero, tranne nel caso molto improbabile, che il partito gesuitico della *révanche* in Vienna salisse al potere e volesse trascinare l'impero tedesco in una guerra per distruggere la creazione dell'unità tedesca del 1871, e impiantare di nuovo la supremazia ultramontana su tutta la Germania.

Forse ciò sarà nel desiderio di molti in Austria, ma non è nel loro potere, e sarebbe impossibile appunto perchè i tedeschi dell'Austria, come egli ne è pienamente convinto, non cooperano punto a quella politica, a cui vogliono vederla a terra.

Fra l'impero tedesco e la monarchia austro-ungarica, come si è ora accennata negli ultimi dieci anni, v'è una vera amicizia, fondata sulla comunanza di interessi — che vale di più, e permette di essere di maggiore durata, che non l'amicizia personale di sovrani, la quale non di rado può essere indebolita da un cangiamento di trono, dall'influenza di un confessore di Corte e da intrighi femminili. Egli, Bismarck, non aveva dicendo ciò, di mira alcun caso concreto, ma voleva indicare con un esempio astratto in quali buone relazioni l'Austria e la Germania stavano da parecchi anni. Di questo fatto anche l'Italia deve tener conto e togliersi di testa la speranza di avere il Trentino e molto meno Trieste. Piuttosto i patrioti italiani potrebbero pensare a riavere la Savoia e il circondario di Nizza, ma in questa osservazione non si deve vedere un incoraggiamento da parte di lui, Bismarck, per riprendere quei territorii.

Per quello che riguarda lui, Bismarck, egli annette una grande importanza, almeno per la Germania, al mantenimento della pace e non esorta nessuno a mettere le mani sui possedimenti altrui. Non sono le battaglie dei Balcani o le *betises* di Mac-Mahon e dei suoi ministri, che gli procurano delle notti insonni, come pur troppo è spesso il caso, benché egli convenga che queste ultime lotte (quelle di Francia), dietro le quali egli vede la mano del Vaticano e dei Gesuiti lo toccano più da vicino che le battaglie attorno a Plevna».

Poi l'autore dell'opuscolo, sempre parlando del Cancelliere germanico, prosegue dicendo:

«Egli considera l'Austria all'estero per più potente e più fiante che non lo sia stata dai tempi di Metternich in poi.

Egli è anche contento di ciò, poiché questa monarchia per la sua posizione geografica, toccando da un lato alla barbarie, dall'altro a la

APPENDICE 119 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIUGA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO DI LUIGI CAPRANICA

Nicòlò giunse fin quasi al duodecimo lustro, e fu quell'insigne geometra, che immortalò il soprannome di Tartaglia, impostogli per biffa da' suoi compagni.

Mentre il chirurgo era intento a curare Nicòlò, Veronica, cercando reprimere, volgeva parole di conforto al Paitone.

Quasi con fremito convulso teneva la mano sul cuore della figlia, fissandola con guardo, che avvisò detto le roccie, se una lagrima non avesse attestata l'esistenza d'un profondo dolore.

«Giulietta! Giulietta!... chiamò più volte poiché la fanciulla fu morta.

Ma la fessica vocina, estintasi in un lamento, più non potea rispondere alla chiamata del padre.

«Morta, questi ripeteva, morta!... Povera figlia mia!... Morta assassinata!... Maledizione!

Così dicendo, levò il pugno al cielo; ma Veronica gli trattenne il braccio, e — Messer Valerio, l'int'ruppe, quel pargioletto ora è lassù che vi guarda, e prega Dio per voi; sorridetegli, mesere, non imprecate.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Ma perchè me l'ha tolta Iddio, perchè!

— Chi sa ch'ei abbia voluto risparmiarle una vita d'angoscia.

— Doveva allora non farla nascere, povera Giulia.

Ed aspettavate sull'origliere i boccoli cinghiali.

Dopo breve silenzio, si rivolse alla signora di Correggio, e la vide colla faccia tra le mani a piangere di tuovo e rotamento.

Quel pianto fe' sì che il Paitone leggesse nel di lei cuore e potesse apprezzarne il delicato sentimento.

Non v'era più dubbio: essa avea in divinato il segreto, e piangeva la morte d'una sorella.

— Nobile cuore! esclamò Valerio guardandola con ammirazione.

Poco dopo fu la fanciulla trasportata nell'oratorio, ove il Paitone chiese di restare tutta quella notte per vegliare la cara salma.

Era là da un'ora circa, quando giunse l'Alda, e riconosciuta la figlia, cadde priva di sensi fra le braccia di Uberto.

Questi atterrito per l'accaduto, portò la madre nella stanza attigua, e la depose sopra un seggiolone; meravigliandosi della freddezza colla quale il Paitone l'aveva vista cadere, senza fare un passo per porgerle soccorso.

Quando rinvenne, la sciagurata si trovò fra le braccia d'Uberto e di Veronica, e circondata dalla famiglia Cigola, alla cui inchiesta, per conoscere la causa di quel deliquo la signora di Correggio aveva risposto essere quella fanciulla una povera orfana, che sua madre amava oltremodo.

Il nome di Giulietta fu il primo che l'Alda mormorasse, tornando in sensi;

poi, non ancora in piena conoscenza di se stessa, cominciò a chiamare i figli, dicendo che li aveva assassinati tutti.

Fu allora spedito un uomo d'arme al castello coll'ordine di condur tutto al palazzo Cigola il resto della famiglia Gambara; mentre Veronica tentava ogni sforzo per tornare in calma la madre, perchè più non si tradisse in faccia alla fam glia Cigola.

Non è a dirsi in quale tempesta fosse il cuore di Veronica.

Essa avria voluto che in quel momento le si aprisse sotto i piedi la terra, e la liberasse così dal dolore di aver perduta una sorella, e dal vedere la madre in preda ad un'angoscia, che le faceva onore e disonorava ad un tempo.

Tornata pienamente in sé, cedette più alle istanze della figlia, ma volle ad ogni costo tornare presso il feretro, per quanto questa cercasse dissuaderla.

Intanto Uberto, col suo carattere orgoglioso, ad altro non pensava che alla scortese freddezza del Paitone.

Sorretta dalla Veronica e dalla Cigola rientrò nell'oratorio. Il Paitone era scomparso, e del cadavere non restava sul letto che una ciocca di capelli, macchiata di sangue.

Interrogati i domestici, questi risposero aver visto il Paitone trar la spada, recidere i capelli, e toltasi in braccio la morta, fuggir via.

La Gambara comprese allora l'intenzione di Valerio, che aveva voluto lasciarle una memoria della figlia: ma sanguinosa memoria.

Prese quei capelli e li baciò più volte, baciò l'impronta che il corpiccino del festino avea lasciata sul letto, e poi chinò il capo sulla spalla di Veronica, dopo insudito sforzo per trattenerlo, pro-

ruppe nuovamente in pianto.

Uscivano dalla cappelletta, quando Camillo, Brunoro, la Violante e l'Isotta vennero lieti incontro alla madre, che con tutta l'effusione materna, l'uno dopo l'altro li strinse al seno, guardandoli bene in volto e palpanzoli come per assicurarsi della loro esistenza.

Nell'Alda del palazzo Cigola mal avresti ravvisata l'Alda del Broletto.

Tanto può un cuore umano essere nobile e perverso ad un tempo; tanta è la distanza che corre dalla donna alla madre.

Allorchè giunse il duca di Nemours, la famiglia Gambara era partita per Rebuffone.

Il cavalier Bajardo, a nome della signora di Correggio, imploè grazia dal Gran Maestro per gli Avogadro e pel Martinengo, ove questi fosse prigioniero.

« Mio vecchio amico, rispose il duca, sai non esservi grazia che a te non sia concessa, soprattutto allorchè parli per bocca di gentile signora, la quale prova quanto sia falso il proverbio che la lupa non partorisca l'agnella. Oggi però non posso accordartela intera. Il Martinengo è ferito, a quanto mi si disse, ma fuggi da Brescia: e quand'anco fosse stato prigioniero, ei non avrebbe avuta sorte diversa da quella di suo cugino Antonio, che sottrassi a morte. Io rispetto i valorosi, che sempre servirono alla stessa causa. Circa i due giovani Avogadro, ciò che posso accordarti si è di scrivere al Re di Francia, perchè egli decida del loro destino. Quanto al conte Alvisè deve assolutamente subire la pena dei traditori al nuovo giorno; non v'è nè demonio, nè Dio, che possa salvarlo.

B. fardo, non fidandosi per vimo, le nuovi tentativi, ma il duca fu irremovibile dalla sua risoluzione.

CA P T O L O XXXVIII
Il supplizio.

In una prigione della rocca, stanzacciosa, scura, umida e bussa, dalle mure tempestate d'iscrizioni e nomi, ch'altri prigionieri v'avevano lasciato, per ispirare o pietà o disprezzo, o coraggio a chi vi dovea albergare dopo di loro, stava il conte Alvisè Avogadro.

Avea un lordo stramazzo, un catino, una mezzina per tutto mobilio; per tutto vitto un pan nero.

Mentre nel palazzo Cigola accadevano le cose narrate alla fine del precedente capitolo, egli, seduto sul pagliericcio, collo sguardo fisso a terra, s'immergeva in profondi pensieri agitandosi grado a grado e convulsamente stringendo colle mani le braccia conserte al petto.

Una lampada, appesa nel corridoio, gettava entro la prigione un fioco barlume attraverso la piccola serrata aperta sulla porta d'ingresso, e rischiava in parte la faccia del prigioniero, pallida per la stanchezza, le sofferite emozioni, e la rabbia di vedersi deluso nelle sue speranze, e vinto.

Neppur avea tentato di coricarsi, sapendo esser inutile lo sperar riposo, col serpe della coscienza, che lo rodeva internamente.

Era impossibile, che circondato da quel silenzio, in quel luogo, in quell'ora, ridotto a quell'estremo, non gli si schiassero dinanzi al pensiero gli eventi, che nella sua carriera avevano segnato epoche di mentita gloria e di reale disdoro al nome degli Avogadro.

Il tradimento d'Agnadel gli si presentava, spogliato di quella veste d'amor

patrio, colla quale avea voluto mascherarlo agli occhi altrui, e gli dicea:

«Alvisè, tu vorresti adesso che la tua memoria fosse onorata come quella di integerrimo soldato; ma io sto sulle pagine della tua storia, perchè non ti sia dato soddisfare anche quest'ultima ambizione.»

Poi il suo pensiero veniva innanzi avvicinandosi al presente, e un'altra smantata gli si stampava nel cuore, la memoria del reggior col quale trasse alla vita il castellano Andrea Contrini.

Per temprar l'orrore di queste rimembranze, ei dicea a se stesso:

«Ma non mi sono umiliato giammai.

«Sì, gli ripeteva una voce: dinanzi al Re di Francia fosti un fanciullo. I congiurati di S. Domenico ebbero pietà di te.

«Ma poi lealmente servii alla causa della patria.

«Non sapesti fingere abb stanza, tutti s'accorsero che operavi per ambizione.

«Ma fu generoso cavaliere.

«E le case del Gambara adeguate al su l'?

«Ma la fama del mio valore?

«Drà il Griiti, dirà il d'Aligne che tu volesti fuggire, e la storia marcherà l'atto vigliacco.

«Dannazione eterna!... Ebbene, se da bresciano non vissi, morirò da bresciano.

«Da ambizioso, ripeteva la voce.

Qui alzavasi dal pagliericcio e passeggiava agitato per la prigione, immagina della breve carriera, che gli rimaneva a percorrere, nella quale non avria certo potuto redimersi dal disonore.

An'he quel sogno d'ambizione oltre il sepolcro svaniva per lui.

Continua

massima civilizzazione, ed essendo un vincolo fra l'Oriente e l'Occidente, come fra il nord ed il sud, è di una grandissima importanza europea ed ha da compiere una grande missione civilizzatrice. Ma appunto perchè la Germania è interessata che l'Austria Ungheria sia all'altezza di questa missione, quando dovrà compiersi, egli, Bismarck, è preoccupato e inquieto dal fatto che il permanente dissidio interno, e quegli eterni dibattimenti continui per il compromesso indeboliscono anzi distruggono le migliori forze della monarchia.

Il continuo rinnovarsi di queste crisi e la dolorosa convinzione, che certo se egli fosse un consigliere di S. M. l'Imperatore d'Austria, egli vorrebbe dirgli: «Maestà, fate voi stesso un appello ai vostri popoli al di qua e al di là della Leita: ciò che torna troppo difficile ai Parlamenti diverrà facile a voi. Di questa questione dei dissidii fra la parte orientale e occidentale della monarchia, fate cosa di spettanza di Vostra Maestà, e io vi garantisco che in due settimane il compromesso è fatto e formato.»

Non si è ancor finito né con un primo, né con un secondo, né con un terzo compromesso, e dopo un dato tempo si tornerà di nuovo daccapo. I partiti si accapigliano di nuovo, si faranno di nuovo lotte da gladiatori, e ciò che monta ancora più, per finire talora come negoziatori del Ghetto a mercanteggiare e litigare sul prezzo. Questo è ciò che lo preoccupa di più nel suo Stato amico. Ove gli sembra essere come una lenta febbre, la quale se dopo il primo e il secondo sintomo non viene curata radicalmente, diverrà fatale, perchè assorbe i migliori e più sani succhi della vita.

L'autore dell'opuscolo prevedendo che qualche foglio ministeriale od officioso o italiano o tedesco non avrebbe mancato di smentire le asserzioni dell'anonimo — soggiungeva in fine al suo scritto che qualora qualcuna di queste smentite avesse a verificarsi, egli avrebbe lasciato l'anonimo ed avrebbe nominato francamente (*ungeschenkt*) la sorgente, alla quale deve queste importanti comunicazioni, ed afferma di essere sicuro che non gli giungerà nessuna smentita dalle più ufficiali regioni, *von officieller preussischer Seite.*

Una corrispondenza berlinese all'*Opinion* in data 24 gennaio si occupa di questo opuscolo e gli accresce importanza col porre in rilievo questo fatto, che cioè, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non solo non ha smentito le parole che in quell'opuscolo anonimo vengono attribuite al principe cancelliere, ma ha anzi di quell'opuscolo riprodotto i brani principali corrodandoli delle note dell'autore stesso che abbiamo più sopra riportate e che è come una sfida a chi si attentasse di porre in dubbio o di smentire le asserzioni riguardo al colloquio di Gastain.

Ma l'organo affiloso fa di più, prosegue ad osservare il corrispondente berlinese dell'*Opinion*, esso per convalidare l'autenticità del colloquio fra Crispien e Bismarck, cita le seguenti parole della *National Zeitung*, giornale con cui l'onorevole Crispien si è trovato, durante il suo viaggio, in ottimi rapporti: «È naturale che l'autore dell'opuscolo faccia risalire le sue informazioni sino al conte Andrássy, al quale, come non è improbabile, il principe Bismarck, deve aver riferito intorno al colloquio avuto pochi giorni innanzi coll'on. Crispien ai bagni di Gastain.»

Ora poi la *National Zeitung*, la quale inclina a non credere vere alcune dichiarazioni che secondo l'autore dell'opuscolo sarebbero state fatte a Crispien da Bismarck, dice di essere in grado di affermare positivamente che il cancelliere pochi giorni dopo l'abboccamento coll'on. Crispien ebbe a dire ad un personaggio politico: «Noi siamo in ottimi rapporti coll'Italia.»

Quindi il corrispondente dell'*Opinion* prosegue: «Qual' però fossero cotanti ottimi rapporti, chiaramente ce lo spiega la stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, allorché, chiedendo il suo articolo di questa sera (uscito come sempre coll'antidata di 24 ore) ripeté l'asserzione della *National Zeitung* colla quale attribuisce a Vittorio Emanuele la velleità d'una necessaria riparazione all'onore delle armi italiane, velleità che come soggiunge la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fu però abbandonata in seguito a consigli di moderazione, che la Germania avrebbe dato al governo italiano.

Davanti a simili dichiarazioni mi sembra quasi inutile l'indagare se il tenore dell'opuscolo sia o non sia ispirato, se tutto ciò che vi si dice del

l'Italia, dei colloqui di Bismarck e di Crispien sia letteralmente esatto e no. I pettegolezzi che simili affermazioni e denegazioni sogliono provocare non hanno quasi mai un risultato pratico. C'è che però è realmente importante in una questione che così da vicino tocca l'amicizia e quasi direi la *conditio sine qua non* di codesta amicizia, di due nazioni, mi pare anzitutto la depurazione dei fatti, della dichiarazione esplicita intorno a certe divergenze, finora soltanto supposte o rimaste negli archivi diplomatici intorno ad un diverso modo di vedere, che esiste fra i governi di qui e di Roma riguardo alla questione di Trento e di Trieste.

Ebbene, io posso accertarvi che nei nostri circoli bene informati nessuno nutre il minimo dubbio, che idee consimili a quelle attribuite dall'opuscolo a proposito del colloquio dell'on. Crispien, al principe Bismarck prevalgono da molto tempo nei consigli della Cancelleria imperiale. Non credo di esser male informato, se suppongo che il governo tedesco abbia fatto conoscere in più riprese al palazzo della Consulta la sua più assoluta avversione a qualsiasi risveglio di una questione triestina o trentina. Che poi codesta avversione non sia sfuggita all'Austria, alla quale assai probabilmente deve in parte la sua origine mi sembra più che naturale e siccome al conte Andrássy medesimo s'attribuisce l'iniziativa del recente opuscolo, nessuno sarà stupito di vedere com'egli abilmente si valse dell'amicizia colla Germania per togliere all'Italia amica della Germania per altre ragioni, la velleità che all'Austria in ogni tempo riuscirono incomode.

Ma oltre al punto suaccennato, ve n'è un altro che non dovrebbe sfuggire alla stampa italiana, ed è quello dove a pagina 18 l'autore dichiara che il conte Andrássy era a pena cognizione «che l'Italia, «non richiama, offese allo czar la «sua amicizia attiva verso un certo «determinato compenso» e che anelava al momento di poter entrare in azione.

E così grave cotesta accusa dell'opuscolo d'Andrássy; è così contraddittoria a tutte le solenni dichiarazioni di un'assoluta neutralità quali le fecero ripetutamente dinanzi al Parlamento gli onorevoli Depretis e Melgari, che oggi credo dovere del governo italiano di chiamare a conti l'autore dell'opuscolo, giacché egli stesso ebbe a dichiarare d'esser pronto a gettare la maschera e di offrire la prova della verità delle sue asserzioni.»

IL NUMERO DI LEVA DEL PRINCIPE IMPERIALE

Si legge nell'*Ordre* del 29 gennaio: «Il principe Gioacchino Murat e il signor Rouher si sono recati oggi, lunedì, a mezzogiorno, al Palazzo dell'Industria, dove avevano luogo le operazioni di sorteggio per la leva nel primo circondario della città di Parigi.

«Quando fu chiamato il nome di Bonaparte, il principe Murat, conforme ai termini della legge, si è presentato, in qualità di congiunto, in luogo e nome del Principe imperiale e vi ha estratto dall'urna il numero 307.

«Si sa che il Principe imperiale avrebbe dovuto estrarre a sorte il numero insino dall'anno scorso. Ma il suo nome era stato ommesso sulle liste della leva, e, malgrado del suo appello, non aveva potuto esservi ristabilito in tempo utile. Quindi la partecipazione del Principe imperiale al sorteggio dovette essere forzatamente rinviata a quest'anno.»

Il *Pays* a tale proposito soggiunge: «Come figlio unico di vedova il Principe imperiale non deve prestare servizio attivo in tempo di pace, ma volle essere iscritto nei ruoli dell'esercito ed essere contato nello effettivo pur essere in grado di servire la Francia ova scoppiasse una guerra, affinché non gli s'impedisca verificandosi il caso suaccennato, di schierarsi fra i difensori della patria.»

Un nuovo caporale al 3° zuavi

Leggiamo nel *Figaro*: «Il 3° reggimento zuavi ha mandato un indirizzo di condoglianza al Re Umberto.

Questo indirizzo era accompagnato dalla nomina del nuovo Re al grado di caporale, distinzione di cui Vittorio Emanuele era orgogliosissimo, e che, come è noto, eragli stata decretata da quello stesso reggimento

di zuavi sul campo di battaglia di Palestro.

A questo proposito, un ufficiale di questo corpo ci raccontava che tutte le sere all'appello il caporale Vittorio Emanuele era chiamato dall'ufficiale di servizio. Allora, il soldato anziano si avanzava in mezzo alla camerata, e rispondeva: «Assente per congedo.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Pio IX manda tutti i giorni un prelati di Camera a chiedere notizie dell'illustre scienziato padre Secchi, il cui stato è sempre gravissimo.

— Ricaviamo dalla *Riforma*: Il ministro dell'interno ha nominato la Commissione che deve studiare le riforme alla legge di pubblica sicurezza, composta di Borgatti, presidente - Buschi, senatore - Nelli Lorenzo, deputato - Trjani Diego, deputato - Monzani Cirillo, deputato - cav. Mazzucchelli, capo sezione al Ministero dell'interno, segretario.

FIRENZE, 2. — Stamattina giungeva in Firenze, proveniente da Roma, S. E. il comm. Bargoni ministro del Tesoro.

E' ano ad ossequiare alla stazione il Prefetto della provincia, il Questore, l'Intendente di finanza ed altre Autorità. Il ministro ripartiva poco dopo per Torino.

— Le sottoscrizioni al monumento da erigersi in Firenze alla memoria del Re Vittorio Emanuele, dice la *Nazione*, ascendevano a tutto ieri a lire 60,590 e 86 centesimi. Mancano ancora più di mille note di sottoscrizione.

TORINO, 1. — Sotto il titolo, *Questa è lepida! il Risorgimento scrive*:

«È da un mese che si sa da tutti che il sindacato della nostra città, era stato offerto al senatore Ferraris, che aveva accettato.

I recenti luttuosi ed altre cause avevano ritardata la formalità della nomina.

Ieri un ministro telegrafò al senatore E. Ricotti per fargli il sindacato già accettato dal senatore Ferraris.

Grande movimento nelle sfere Prefettoriali. (*Risa e commenti altrove*) La confusione è al suo apogeo. Crispien merita una corona in Campidoglio.

Il senatore Ferraris, nominato ufficialmente Sindaco della nostra città, non assumerà le funzioni nei primi giorni della settimana entrante.

NAPOLI, 1. — Leggesi nel *Piccolo*:

«Cominciamo a gustare i frutti dell'amministrazione Sandonati!

Il Consiglio comunale, mercé i grandi sforzi del sindaco, ha votato una nuova tassa: la tassa di famiglia.

Circa tre milioni di nuova tassa che, se fosse imposta dal Parlamento su tutta l'Italia, corrisponderebbe a una nuova gravosa di 150 milioni di lire!

Altro che macinato! E questi eran coloro che promettevano, venendo al potere, di togliere tutte le tasse.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — I giornali di Tolosa invocano che quel signor Duportal il quale si è dimesso dalla redazione del giornale *Le Réveil* in seguito alle rivelazioni fatte a suo riguardo da un giornale del signor Gambetta, si dimetta anche dal posto di deputato alla Camera ove rappresenta il dipartimento dell'Alta Garonna.

A tale proposito il *Moniteur* soggiunge che il caso del signor Duportal, il quale come dicemmo già domandò in altri tempi grazia ed impiego a Napoleone III, non sia un caso isolato. Alla Camera qualcuno faceva parola, in discorso privato, di una lettera scritta, già un tempo, a Napoleone III da un deputato opportunisto, e nei termini identici a quelli della lettera del sig. Duportal.

— In seguito ad ordini del Ministero alcune altre corazzate hanno incominciato il loro armamento nei porti di Charbourg, di Brest e di Lorient. Questi navigli sono destinati per l'Oriente allo scopo di proteggere i sudditi francesi in caso di rivoluzione nelle provincie turche sulle rive dell'Arcipelago.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — La *Neue Freie Presse* scrive che a parer suo non v'è che una sola maniera di risolvere la crisi interna, ed è quella di modificare «nel capo e nelle membra» il gabinetto dimissionario in modo da rimediare lo

sbagliato sistema del compromesso e fare sparire l'odio che s'è meritato con i suoi continui errori.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

1ª CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'infanzia

Il sig. Leopoldo Mabileau è un giovane professore francese, venuto qui a Padova a studiare un centro e un gruppo di filosofi, che rappresentano tanta parte della nostra rinascenza; ma, dotato, com'è, di molto ingegno e di molta attività, sa trovare benissimo il modo di mandare di quando in quando un articolo a qualche giornale filosofico e letterario del suo paese, come di tenere una Conferenza su un soggetto tanto serio, vasto e difficile, come quello, di cui ci ha parlato l'altra sera.

Questa sua Conferenza ha rivelato, a chi già non lo conosceva, un'intelligenza lucida, vasta, nutrita di molti e buoni studi, una penna facile, che scrive così bene il suo francese, e sa dar veste e forme poetiche alle cose più comuni come alle più astruse, infine una vena e uno spirito inesauribili che vi fanno ascoltare per un'ora magari anche un discorso filosofico sentivvi annoiati e aggravati.

È appunto questo saper scrivere e saper parlare che caratterizzano il sig. Mabileau e costituiscono il più grande dei suoi pregi. La Conferenza dell'altra sera fu davvero un bellissimo saggio di ciò che si può fare con una lingua facile e spiritosa come la francese, con uno stile che sa dar vita e splendore al materiale più arido e scolorato, che sa dire tutto ciò che bisogna, né più né meno, in un argomento, ma senza fare né una dissertazione seria ed accademica, né una specie di conversazione vuota e piccola per non renderla grave e pesante.

Nulla di più facile che definire il *realismo*, ha detto Mabileau; l'etimologia stessa ci fornisce una definizione, la più semplice e completa di tutte; il realismo è un sistema di letteratura che tende a riprodurre fedelmente la *realtà*. Ecco il significato del realismo, il suo scopo; studiare e rappresentare la realtà, nulla di più e nulla di meno della realtà, buona e cattiva che sia, bella o brutta. Vi è un realismo sbagliato, o meglio un falso realismo, quello che per volerlo esser troppo non lo è punto; è il realismo che non vede nella vita altro che il male, e non sa tradurre in un'opera d'arte altro che il brutto. D'altra parte vi è una forma di letteratura, che è anch'essa un eccesso, un errore, che sbaglia la realtà, esagerandola, la trasforma per idealizzarla; è appunto l'*idealismo* che fa questo.

Il realismo è dunque il *giusto mezzo*, il punto di convenienza, la vera forma, che devono assumere l'arte e l'estetica? Mabileau ha detto che non lo sa, o almeno non ha voluto deciderlo. Quello di cui è certo, certissimo, è che almeno in Francia il realismo ha fatto più bene che male, e la Francia deve molto se non tutto al movimento iniziato da Vittor Hugo, e che oggi attua le sue ultime conseguenze in Emilio Zola. Oggi il realismo, che allora al tempo di Vittor Hugo si chiamava romanticismo, tende ancora ad arricchire e ringiovanire la lingua, trasformandola, come si è trasformata la vita, allora ed oggi il realismo ha modificato e modifica il concetto della natura a cui non facciamo rivestir più forme non immediate, antropomorfe, non oggettive. Alla fine la Società si presenta, tal quale è, alla mente illuminata dal realismo, tal quale è, in alto e basso, in tutto il suo bene e male. Forse chi ci ha accipitato un po' è stato il concetto psicologico dell'uomo, che non aveva bisogno di esser rinnovato, ma che lo è stato, falsandolo, cioè esagerando tutto quello che ci è, in noi, di cattivo. È vero però che in noi, in male esiste, anche troppo, ed è più facile indovinare esagerando il male che il bene!

L'altra cosa, di cui è egualmente certo Mabileau, è che il realismo non è, né, la negazione dell'ideale, l'affermazione completa ed esclusiva della carne e della bassezza.... Egli lo ha detto e ripetuto, la lettura dell'*Assommoir* di Emilio Zola vi persuade meglio che non lo faccia quella di un romanzo qualunque, per esempio, di *Faulett*: vi persuade che nella vita e nell'uomo è il male, ma che con il male vi è anche il bene, che la causa del bene non è

pe-duta, e che nulla ci fa sperare della nostra sorte, del nostro progresso. Leggete l'*Assommoir* di Emilio Zola, e tutto quel fango e quella sozzura, in cui dovete immergervi, vi ispireranno un salutare ribrezzo, i vostri occhi guarderanno in alto, e un raggio di luce ideale illuminerà e riscorderà il vostro spirito, che non imparerà, né, dallo spettacolo del vizio ad amarlo, dalla nozione del lato brutto dell'uomo a disprezzarlo.

Tali, in poche parole e in un modo veramente sommario, sono le idee principali, che il sig. Mabileau ha svolto, l'altra sera, nella sua Conferenza. Io, per me, nella mia piccolezza, dichiaro che le trovo tutte buone, e le accetto tutte, e mi rallegro con me stesso perchè delle idee, che erano già nella mia persuasione lo sono anche in quella di un giovane professore, già tanto avanti con gli studi, e fornito di un'intelligenza certamente elevata.

Termino, come ho cominciato, rievocando ed ammirando le belle qualità, che ha mostrato di avere il sig. Mabileau.

Egli ha già fatto quanto basta per rappresentare qualche cosa più che delle promesse e delle speranze. Egli avrà senza dubbio uno splendido avvenire; come deve sorriderlo questo avvenire a lui, e come deve esserne sicuro, egli, che ha avuto da natura le facoltà indispensabili, e si trova nelle condizioni favorevoli per esserne padrone. Certamente non ha nemmeno bisogno dei nostri auguri.

UGOLINO UGOLINI.

Dibattimenti presso il Tribunale Correttoriale.

4 febbraio. Contro Bortolotti Ernesto per furto e contravvenzione; contro Brandolero Giacomo per furto qualificato, dif. avv. Fanoli.

Funerali al Re Vittorio. Sappiamo che per le solenni esequie del giorno 9 furono invitati tutti i Sindaci dei Comuni della provincia, alcuni dei quali deporranno sul catafalco una corona con nastro e con iscrizione indicante il Comune.

Se tutti seguiranno l'esempio faranno certamente cosa di molto decoro per la nostra Provincia.

Ritratto di Re Umberto. — Dallo stabilimento Prosperini è uscito ieri un bel ritratto del Re d'Italia Umberto I.

Il ritratto è tolto da una fotografia ultimamente fatta a Roma, proveniente dalla Corte Reale, e l'esecutore litografico è il distinto pittore sig. Giacomo Manzoni.

La somiglianza è perfetta, ed anche sotto l'aspetto litografico il lavoro nulla lascia a desiderare.

Sappiamo che dallo stesso stabilimento Prosperini usciranno quanto prima i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina in doppio formato.

Teatro Concordi — Alla ripresa del *Faust* gli spettatori del Teatro Concordi accorsero ieri sera in folla: i palchi erano tutti occupati come si vedono di raro: la gente della platea faceva coda in atrio. È superfluo il dire che l'opera, tanto da parte dell'orchestra che dai cantanti riuscì a meraviglia, con applausi, *bis* e chiamata a *iossa*.

Questa sera si rappresentano *I Piratani*.

Nostra conoittadina. — Riportiamo con sommo piacere dalla *Gazzetta Ferrarese* del mese p. p. le seguenti parole, che tornano a lode d'una nostra conoittadina la signora Virginia Pao.

L'appendicista teatrale del foglio summanotato, dando la relazione della recita della *Marianna* di Pao e Ferrari, eseguita con molta bravura da quei dilettanti, dopo aver detto come il successo di quella produzione dipendesse esclusivamente dalla prima attrice, che in questo dramma è donna, dama, madre e moglie, così viene a parlare della signorina Pao: «La difficilissima parte di *Marianna* è stata interpretata dalla signora Virginia Pao egregiamente. Alcuni tratti delle passioni che lacerano il cuore di madre, di sposa e di amante, sono stati così vivamente e fedelmente riprodotti da strappare il pianto più volte.»

Noi facciamo i nostri rallegramenti colla simpatia *prima donna*, che coglie continui applausi sulle scene del teatro Filodrammatico di Ferrara, coltivando con rara passione e diligente studio un'arte quanto nobile altrettanto difficile.

Società Corse Cavalli. — Giovedì 7 corrente, alle ore due pomeridiane avrà luogo la Seduta Generale della Società nel solito locale della Loggia Amulea per discutere sopra i seguenti

oggetti

1. Dov'è la somma impiegata in-

nualmente per l'acquisto di un paleiro, art. 2 del Regolamento, all'acquisto invece di tanti palchi quanti ne occorrono pel numero del Soci per tutte le Corse della annata.

2. Proposta al locale Municipio di cedere la Direzione tecnica delle sue Corse alla Società.

3. Comunicazioni della Presidenza.

Pel Comitato Direttivo
Il Presidente
CONTE GIOVANNI COMELLO

Il Direttore Segretario
G. Pigazzi

Lettera di un coscritto.

— Ci è arrivata la lettera seguente: *Signor Giornalista.*
Io sono di Marengo, presso Alessandria, e coscritto della classe 1857. Per dirle tutto, la nostra è una famiglia di campagnuoli e di soldati. Mio padre fece la guerra dal 1849-49; mio fratello maggiore quella del 1859 e del 1866; ed io sono giunto da due giorni al Reggimento per imparare a far quelle altre che Dio vorrà. Ora Ella sa ciò che succede quando una cosa si ha nel sangue; ci si tiene, tantochè non scambieresti il mio cappotto di coscritto con nulla al mondo. D'vo dunque dirle perchè le scrivo. Ecco qua.

A proposito di *coscritti* un buon giornale di qui mi mandava ieri ad un libro di certo De Amicis. E' io a cercarne subito da un volontario di un anno della compagnia che è anche avvocato ed un eccellente figliuolo. Oh, sig. Giornalista, che bal e parole ho trovato in fonti di quel libro! La senta: «Tempo fa parlando di questi bozzetti, due lettori molto facili a commuoversi, hanno significato, senza volerlo, il doppio scopo che mi sono proposto nello scrivere l'intero libro. Un popolano disse: «Fatto di leggere avrei stratto la mano al primo soldato in cui mi fossi imbattuto per via. «Un soldato disse: «E' un racconto che consola e mette un po' di buona volontà. «Che si voglia bene al soldato e che egli faccia il soldato con cuore; se lo riuscissi ad ottenere questi due effetti in qualcuno dei miei lettori, sterei largamente compensato le mie fatiche e sarebbe pago il mio desiderio più vivo e più caro. «Che buone parole non è vero? Oh come ne siamo fieri noi *coscritti*! O bene io vorrei, sig. Giornalista, ringraziare per di lei mezzo quell'altro, il quale col mandarmi a leggere il libro del De Amicis, mi rese ancora più cara la vita militare.

Ed in compenso, gli passo perfino di avere un po' riso di noi *coscritti*. Ma che vuole quel brav'uomo, siamo campagnuoli, si lavora tutto il giorno e ci resta poco tempo da dare alla *toiletta* e da stare in ozio. Siamo quindi un po' impacciati nel vestire, straluniamo anche un po' gli occhi; ma lo ceda, sig. Giornalista, quando ci mettiamo la mano sul petto, vi sentiamo battere sotto qualche cosa, che molti altri potrebbero invidiarci. Ringrazii dunque, quell'altro da parte mia; e gli aggiunga che se i tedeschi volessero ritornare qua, quando anche impacciati nelle vesti, menerei le mani del mio meglio per conservargli la Patria che altri *coscritti* hanno contribuito a dargli.

Un *coscritto*.

Disgrazia — Abbiamo voluto anche noi assumere informazioni sullo stato di salute di quel muggino che l'altro giorno cadde in Piazza del Santo, dinanzi al caffè Motta, da un carro di trasporto, una delle cui ruote passò attraverso il suo corpo.

Il fatto ci destò a doppio interesse in quanto che il poveretto, benchè giovane, ha numerosa figliuolanza. E' stato meglio, benchè gli continuino i dolori al dorso.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.
Per la seconda volta
Un portafoglio con varie lire,
Un portamonete con pochi centesimi.
Una cane da caccia.
Per la prima volta
Un orecchino d'oro.
Una grossa vite da ruota di carrozza.

Contravvenzioni — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali, e denunciate all'ufficio di polizia urbana dal giorno 15 a tutto il 31 gennaio scorso furono:
Per polizia stradale N. 69
vatture pubbliche 17
annona 3
igiene 25
ornato 1

Un rimedio gradevole. — «Elle aimait trop le bal, c'est ce qui l'a tuée». S'amo nell'epoca delle feste, dei balli della *soirée* ecc. Dopo a' cure v'è un po' profumate, la donna la più sana e la più fresca per la

ULTIME NOTIZIE

La Voce della Verità, 1, scrive: Il settantesimo quinto anniversario dal di benaugurato della sua prima Comunione troverà domani fiorente per la ricunerata salute il Santo Padre Pio IX.

Domani festa della Purificazione di Maria, il Pontefice dell'Immacolata, probabilmente potrà compiere come negli anni scorsi la consueta pia cerimonia e ricevere le offerte dei cerei dai rappresentanti di tutte le corporazioni religiose. I fedeli riconoscenti innalzeranno domani al Signore Iddio un inno eucaristico di ringraziamento e una preghiera, perchè diuturna ancora pel bene della Chiesa sia la robusta salute del V cario di Gesù Cristo.

Alcuni giornali di Roma riportarono or non è guari la strana notizia di una domanda fatta da un personaggio estero (1) per mezzo di un Eminentissimo Porporato al fine di avere una udienza da Sua Santità. Tutto il racconto non è che una preta menzogna e dimostra per di più una completa ignoranza delle regole di etichetta di corte e delle usanze diplomatiche. È noto infatti che tutti i Principi esteri, i quali hanno una Rappresentanza presso la Santa Sede, ricorrono in tali contingenti all'intermedio dell'Ambasciatore del proprio Sovrano.

L'ORDINE DELLA GIARRETTIERA

S. M. la Regina d'Inghilterra ha deliberato d'invitare a S. M. il Re Umberto le insegne dell'Ordine della Giarrettiera per mezzo di uno dei più illustri patrizi della Gran Bretagna, il conte d'Aberscorn, marchese d'Hamilton, pari d'Inghilterra, discendente d'una delle più vetuste famiglie. Egli fu già viceré d'Irlanda, ed è egli stesso cavaliere della Giarrettiera.

In questa circostanza la Regina volle derogare alla consuetudine, secondo la quale l'incarico di consegnare le insegne della Giarrettiera non vien mai dato ad un cavaliere dell'Ordine, ma ad uno di grado inferiore.

Abbiamo i seguenti dispacci:

La Gazzetta Ufficiale reca i decreti che aumentano la tariffa dei tabacchi incominciando dal 3 febbraio. La relazione che precede i decreti, dice che procurarsi i mezzi di apparecchiare la grande trasformazione dei tributi, onde poter alleviare i pesi che premono più duramente sulle classi povere e sul lavoro, rafforzando nello stesso tempo il credito dello Stato, è un problema che impone giustamente al governo e che a raggiungere tale scopo tendono appunto i decreti suddetti.

Il duca Amedeo, accompagnato dal principe di Carignano e dal principe Tommaso, recossi solennemente al Municipio per consegnare la spada, le medaglie e l'elmo di Vittorio. Deposte le gloriose insegne, Amedeo pronunciò le seguenti parole: Mi onoro di presentare alla città di Torino, in nome del Re, questi gloriosi ricordi, cari alla mia famiglia, simboli d'unità e concordia, nuovo pegno di fratellanza fra le città italiane e di affermazione dell'indipendenza della patria nostra.

Scolpis rispose in nome del Municipio con un commovente discorso. Gli disse che Torino riceve quei ricordi con sentimento misto di tenerezza e d'orgoglio. Soggiunge che la fibra popolare scuotesi ora più per i benefici della pace che per le eventualità della guerra, ma se convenisse dover difenderla la nostra grande patria italiana, venite o principi, voi che spargeste il sangue per l'indipendenza d'Italia, venite a ripigliare queste armi che presto ci restituirate cinte di nuovi allori. Sotto questo cielo un vostro grande avo, Vittorio Amedeo esclamava: Batterò col piede la terra e sorgananno i soldati. Quel cielo non è mutato, non sono mutati gli animi.

I discorsi del principe e di Scolpis furono applauditissimi. La folla acclamò i principi.

La Pall Mall Gazette continua ad insistere nel dire che l'Inghilterra ha perduto ogni sua influenza sul continente, che nessuno più la teme e che nessuno più in essa spera o crede. Disapprova il richiamo della flotta inglese dagli stretti.

BULLETTINO COMMERCIALI ENENZA, 2 - Rend. n. 80 90 81.00. 20 franchi 21 79 21.80. MILANO, 2 - Rend. n. 81.00 81.10. 20 franchi 21.76. Sele. Senza affari. Grani. Mercato fiacco, qualche ripresa nei prezzi. LIONE, 2. Sele. Affari calmi: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

3 Febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 febbraio

Ieri correva voce - non so quanto fondata - che gli onor. Crispi, Cairoli e Zanardelli si fossero mossi d'accordo, sulla base d'un rigetto larvato delle convenzioni ferroviarie, per parte dell'onor. presidente del Consiglio. Io non credo esatta la diceria che udii da parecchi uomini politici, ma osservo che ieri sera il Bersagliere, organo dell'onor. Nicotera, cominciò a punzecchiare il ministro dell'interno, a proposito della nomina della Commissione per lo studio d'un progetto di riordinamento della pubblica sicurezza. È ammesso da tutti che l'accordo dell'onor. Zanardelli col Ministero voglia dire rottura completa fra questo e l'onor. Nicotera.

La nostra situazione parlamentare è talmente imbrogliata e confusa che è necessario tener conto, per aver qualche lume in mezzo al caos, anche dei sintomi più piccoli e lievi.

Come v'ho scritto, io non ammetto la possibilità d'una transazione dell'onor. Depretis sulla questione delle Convenzioni ferroviarie. Se egli transige, ha perduto qualsiasi diritto a reggere i destini d'uno Stato come è l'Italia e a rappresentarlo il governo d'un paese che vuole avere riputazione di moralità e d'onestà.

Le voci più contraddittorie correvano ieri in Roma relativamente alle complicazioni internazionali. Si diceva che un dispaccio da Pietroburgo aveva recato al Governo del Re e all'ambasciata russa notizie gravissime e che da Londra erano pervenute informazioni, dalle quali potevasi arguire inevitabile e prossima una generale conflazione. Più tardi si assicurava che eravi esagerazione nelle voci pessimiste e che secondo dispacci pervenuti al Governo dalle varie capitali doveasi ritenere probabile un accordo almeno per ora, fra l'Inghilterra e la Russia, sulla base della adunanza d'un Congresso europeo, da tenersi in Vienna.

È difficile conoscere la verità in mezzo a tanta contraddizione di dicerie ed è difficilissimo conoscere la verità a noi italiani, che abbiamo un ministero il quale, forse, ignora esso stesso ciò che gli altri governi sanno. L'onor. Depretis è indisposto e si fa veder di raro nel palazzo della Consulta. Ieri conferì brevemente col l'ambasciatore russo e poi si recò al Quirinale, ove ebbe una lunga conferenza con Sua Maestà.

Ieri il Re ricevette in solenne udienza il marchese de Noailles, che presentò le nuove credenziali quale ambasciatore del Presidente della repubblica francese. S. M. accolse l'ambasciatore con molta benevolenza e gli disse anche che forse durante l'Esposizione Universale visiterà Parigi.

Altri ministri plenipotenziari furono ieri ricevuti dal Re per la presentazione delle nuove credenziali. Oggi in Vaticano si solennizza il 75° anniversario della prima comunione di Pio IX. Il Papa riceverà gli omaggi dei Cardinali e dei prelati della Curia.

Si parla d'un nuovo Concistoro da tenersi qualche settimana prima delle feste di Pasqua, cioè verso i primi del prossimo aprile.

La Curia Pontificia è dolente che il Monde, giornale clericale di Parigi, abbia pubblicato la Nota del cardinale Simeoni contro il Governo russo, accusato di perseguitare la religione cattolica. Il Monde ha commesso un'indiscrezione. A Pietroburgo la irritazione è al colmo contro il cardinale Simeoni, perchè il documento pubblicato crea imbarazzi in Polonia, dei quali il Governo russo non ha punto bisogno in questi momenti.

Domenica il Re firmerà parecchi decreti concernenti l'alto personale dell'esercito.

Speroni d'oro, nuovo dramma di L. Marengo ebbe al Valle splendido successo. Lo si replicherà molte sera.

Abbiamo da Roma, 3, ore 7.30 a. S. M. il Re ha ricevuto ieri l'Accademia dei Lincei.

Essendosi tenuto al corrente dell'andamento dei lavori come Principe Ereditario, il Re ragionò lungamente con ciascun socio e mostrò grande interesse pel progresso delle scienze in Italia, e manifestò il più vivo desiderio d'incoraggiarle.

Al momento del congedo il Re annunciò che avrebbe statuito qualche premio a favore dei migliori lavori o scoperte che fossero presentati all'Accademia.

Assisteva all'udienza il Mancini socio dell'Accademia. (Agenzia Stefani).

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

(Giornali russi)

Il Peterburshia Viedomosti (Notizia di Pietroburgo) del 27, nota come tutta la stampa ufficiale germanica sia propensa alla Russia, e come essa giudichi giuste le sue esigenze, di fronte alla Turchia. Cita in un lungo articolo dei brani di molti giornali tedeschi, e ne trae la conseguenza, che l'imperatore Alessandro deve compiere la grande opera da lui cominciata, esaudendo i voti della nazione russa e ponendo delle condizioni tali, da garantire alla Russia una pace durabile e soddisfacente.

Il Ruski Invalid (Invalido Russo) ed il Birgovia Viedomosti (Notizia di Borsa) si astengono di dare notizie e far commenti sulle trattative d'armistizio e di pace. Molti credono, dicono questi giornali, che le condizioni d'armistizio e di pace, sianò così strettamente collegate, che riuscendo a stabilirne definitivamente le condizioni dell'uno, si attiri facilmente l'altro. La Germania e l'Austria sembrano propense a tutelare, conforme alla lega dei tre imperatori, gli interessi della Russia, e allo stesso tempo quelli di tutta l'Europa; e questa sarebbe una garanzia di riuscita, a meno che l'Inghilterra non voglia, per spirito di contraddizione o per innata ingordigia, opporsi ad ogni accomodamento.

Il Golos (la Voce) del 28, continua a scagliare le solite invettive contro l'Inghilterra, e specialmente contro Beaconsfield, che, sibi, dice il Golos, una grande sconfitta. Il ministro della marina spedì un contr'ordine all'ammiraglio Gornby, che salpava, salutato dalle salve dei possedimenti inglesi nel Mediterraneo, pel golfo di Costantinopoli. Ma il contr'ordine, giunse troppo tardi all'ammiraglio Gornby, ed egli dovette fermarsi nel golfo di Besica, dove la flotta inglese non fa troppe bella figura. Quest'incidente è un'offesa all'amor proprio di lord Beaconsfield, come pure alla nazione inglese, scrive il Golos, e prova che l'ordine di partenza dato alla squadra è stato repentino e irreflessivo, tanto più che non ne fu informato né l'inviato russo, né il Parlamento. Questi sottileggi sono opera del Beaconsfield, ed è da porre in dubbio, che, dopo questo fatto, il Parlamento voglia dare un voto di fiducia ad un uomo altrettanto impolitico, quanto imprudente. Sembrerebbe che lord Beaconsfield avesse un cattivo genio, che si oppone a tutte le sue mire, e rende nulla la nobilitazione negli affari d'Oriente. Questi insuccessi del gabinetto di S. James, avventi per iscopo di creare dissidii e malintesi, non varranno a creare il Golos, che a convallidare i maggiori, la lega dei tre imperatori, la migliore garanzia della pace europea. Quest'ultimo soacco matto, subito dall'Inghilterra prova abbastanza il suo isolamento.

(Giornali inglesi)

Il Daily News soggiunge che la Russia sa già che per tutto ciò che riguarda gli interessi europei, dovrà trattare colle potenze e non colla sola Turchia. Il suo governo è troppo saggio per opporsi alle loro decisioni, e per sostenere queste non v'è bisogno né di cannoni rigati né di milioni. Il Times dice che l'incertezza e l'agitazione che regnano in tutta

l'Europa, fanno sì che non poche persone in Inghilterra credono per lei venuto il momento d'intromettersi fra i belligeranti. Il Times crede precisamente il contrario e sostiene che in questo momento sarebbe per il governo inglese un grave errore il cercare di frenar la Russia come se quella fosse la missione dell'Inghilterra sola. Essa è una delle potenze che devono prender parte alla sistemazione definitiva, ma non può prendere su di sé una responsabilità che deve esser divisa e che lo è già infatti dalle altre potenze. Dice inoltre di non credere all'alleanza offensiva e difensiva delle tre potenze, Russia, Germania ed Austria, perchè il contegno vigile e sospettoso di quest'ultima dimostra chiaramente che ciò non esiste.

(Giornali austriaci)

Il Pester Lloyd domanda chi è che s'inganna se coloro che assicurano che l'Austria-Ungheria sta per intraprendere un'azione per difendere gli interessi propri e quelli delle potenze firmatarie, oppure i fogli tedeschi che assicurano che la lega dei tre imperatori esiste tattica e rigettano l'idea che l'Austria possa staccarsene. Il Pester Lloyd confida nella politica del conte Andrássy.

TELEGRAMMI

Bucarest 1.

Tepherk waki russifica la Rumelia e confisca tutti i beni di coloro che fuggirono dai propri focolari.

Gli invasori continuano a spingersi innanzi con energia e ricevono continui rinforzi di truppe e di materiali da guerra.

Il materiale ed il personale della ferrovia di Adrianopoli sono giunti a Dedesgatsch ed a Faridschik.

(Bilancio.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. - Nessuna notizia conferma finora che i preliminari di pace sieno stati firmati. I russi subirono il 19 gennaio un grave scacco presso Batum e perdettero 300 uomini.

CAIRO, 2. - Dicesi che il Gran Visir informò il Kedive che l'armistizio verrà firmato probabilmente stasera. Il Sultano telegrafò allo Czar chiedendogli di arrestare la marcia dei russi ed accettando le condizioni di pace. Lo Czar rispose che ordinerebbe di arrestare la marcia delle truppe.

PARIGI, 2. - I Miriditi furono battuti ed il loro accampamento venne bruciato.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 2. - Si ha da Costantinopoli: Il protocollo per le basi della pace e dell'armistizio fu firmato ad Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI, 31. - Mehmet Ali comanda le truppe di Pera. Alcuni esploratori russi oltrepassarono Toherlett. I delegati militari asserrano la demarcazione appena firmati i preliminari. I russi occupano provvisoriamente Erzerum e Silitria.

Telegrammi dello Czar e del Sultano esprimono soddisfazione per lo scioglimento pacifico.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Paris, London), instrument type (Ferrovia Lomb. Venete, Obbligazioni romane, etc.), and values.

Table with columns for location (Vienna, Berlino), instrument type (Ferrovia austriache, Banca Nazionale, etc.), and values.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

E' in vendita

alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi la

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

Prezzo Lire UNA

ROMANZO

UN MAESTRIALISTA IN CAMPAGNA de I prof. GUERZONI

Regia tre volumi in-12, Padova 1877

Prezzo Lire 2Due.

Lezioni

INGLESE E TEDESCO

GRAMMATICA, LETTERATURA CONVERSAZIONE Rivolgersi alla Redazione del Giornale 17-590

AVVISO

Il sottoscritto avverte per ogni buon fine che il sig. Santa Cavallini da oggi in poi non è più al di lui servizio.

Padova, 2 febbraio 1878.

BARZILAI DONATO.

AVVISO

Il già annunciato negozio di fiorista è stato aperto ed è fornito di molte specie di fiori fra i quali un svariato assortimento di camelia rose, garofani, rosoda, viole mamole, tussete, ibris, viole del pensiero, primole, gaggia ecc. ecc. 3-59

DOTTOR

LUCIEN CARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARBALDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni

e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. 20-24

Casa grande d'affittare

PER 7 APRILE

al Ponte S. Giovanni delle Navi N. 2028 con Giardino, Sendaria, Rimessa e Cantina.

Visibile ogni Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore dieci alle undici antimeridiane. 2-56

FIERA DI LONIGO

Vedi Avviso in IV pagina.

la sua vivacità, del suo brio. Il sangue si riscalda oltremodo, il cuore diventa giallo, la pelle arida, la mucosa della bocca e della palpebra incolora: seguono poi le emorragie, le nevralgie, i furori, i dolori di stomaco, gli stordimenti, le palpitazioni, il freddo costante alle mani ed ai piedi. Il morale pure non sente la sua parte, e la malata diviene inquieta, malinconica, e d'una tale suscettibilità nervosa, che si dire: «essa ha un cattivo carattere» quando in sostanza non è che un principio di anemia o di clorosi. Il sesso forte pure non è esente dall'anemia, perchè le medesime cause di sopra indicate producono in lui gli stessi effetti. Anche ai giovani stancati dalle lunghe veglie o dagli abusi dei piaceri, come dal troppo lavoro, a tutti coloro che per le privazioni per un nutrimento mal regolato, per molti piaceri di seipso sono sposati, i vecchi indeboliti per l'età, ai convalescenti senza forza dopo una malattia lunga, agli impiecati di banco che la vita sedentaria e la inclinazione del corpo predispongono al lividamento, alle persone freddolose di cui il sangue impoverito non possiede il vigore necessario per reagire contro l'atmosfera, ai bambini malaticci, rachitici o scrofolosi, tutti i medici ordinano oggi il Ferro Bravais (sic dia y è Bravais): la sua superiorità sopra gli altri medicamenti non è più messa in dubbio. 15 a 20 gocce di Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) prese avanti ogni pasto in un poca d'acqua o di vino bastano dopo qualche tempo, per rendere al sangue speso la sua forza, il suo vigore ed il suo colore. Il Ferro Bravais si trova in tutte le farmacie e al deposito generale a Parigi, 13 Rue Lafayette (inviati franco l'opuscolo sull'anemia e la sua cura). D fidare dalle numerose imitazioni. Deposito in Padova nelle principali farmacie.

Varietà

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in un oblio giustamente meritato. L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperimenti, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle CAPSULE DI CATRAME GUYOT.

Nella maggior parte dei casi due o tre capsule, prese al momento d'ogni pasto, danno un rapido sollievo; conviene dire che, quando l'affezione è già invecchiata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Del resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di catra e prima della guarigione. Questo modo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, solo alcuni centesimi al giorno.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, si dovrà esigere, sopra ogni boccetta, la firma GUYOT stampata in tre colori.

Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

3 FEBBRAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 6 Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 33

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns for date (2 febbraio), time (ore 9, 3, 9 sera), and values for Barom., Termom., Tens. del vap., Umidità relativa, Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

ESTRAZIONI DEL B. LOTTO

Table with columns for location (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and values.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. - Si rappresenta l'opera: I Puritani del maestro Bellini. - Ore 8. TEATRO GARIBOLDI. - Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal proprietario Carlo Fassio. - Ore 8. SKATING-RINK. - Questa sera trattamento al Stabilimento Ce a no.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Venezia 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 di Ottavio Galleani Milano, Via Meravigli.

perché gli ammalati non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. G. M. dott. RIBBI di Torino. Sradicata qualsiasi causa, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per coloro alle reni con perdite ed abbassamenti dell'urto, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Gazzetta Medica di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'arnica ne portano solo il nome — di infanti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, sprezzo della cute e irradiazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni vralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani Milano.

(Vedi la Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, il 2 febbraio 1869.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una certissima lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e sicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne otterrei sempre felici risultati, perciò è abbozzato affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RISSA. Costa L. 4, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 97-49

I pericoli e disagi non si evitano per gli ammalati degli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la cura di un radicale e pronto guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni di loro sono risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diatesi del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambacini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'insipienza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite, nell'itterizia, nell'ipocostosi, rincipalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encefalici ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Prof. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifici che non furono esperimenti su vasta scala e torparono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralermo suo devotissimo G. TAMARI

Cancelliere della Pretura di Siculiana

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1854 nei sifilicomi di Berlino. Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla medesima d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde apporre alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree agiscono altresì come purgative, e attenuano ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i carteri di vesicula, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed ogni sedimentosa.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catrasso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo

ALVARO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

dal prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'esplosione, e così liberandoli da calari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, facchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce delle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minorazione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutta vostra devotissimo servo DON SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani. Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORBINI Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola la Pillole L. 1.50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Fianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Corbelli, Via Vecovada e Farmacia all'Angelo — Sant'Agostino farmacia — Bernardi e Dnori, farmacia — Perotto, farmacia, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Sant'Antonio, farmacia.

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO

La rinomata FIERA DI CAVALLI DELLA MADONNA DI MARZO in questa Città avrà luogo nei giorni 23, 24 e 27 del Marzo p. v.

Corse di Cavalli con premio nell'Ippodromo Comunale seguiranno nelle ore vespertine nei giorni 23, 24 e 26 Marzo suddetto, e la Presidenza della Società in questo proposito pubblicherà e diramirà il relativo manifesto.

Per la fermata dei Treni Celeri alla Stazione di Lonigo, come per i biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, sarà pubblicato avviso come di metodo, in seguito alle determinazioni che la Società F. A. I. sarà per emettere.

Nuovi alberghi, con nuove ed ampie stalle e con cortili e comodità d'ogni genere, vennero aperti per favorire il sempre maggiore concorso di persone e di cavalli, per cui non v'ha dubbio che anche in quest'anno la Fiera sarà degna della rinomanza che ormai gode tanto nell'Interno del Regno quanto all'Estero.

Lonigo, li 23 Gennaio 1878. Il R. Sindaco DONATI 2-58

Non Ciarlaterial

ma reale istruzione, ed aiuto.

La Salvaguardia personale consultatrice per Domini d'ogni età in un pacco suggellato di Dr. Lauretius in lingua italiana.

Migliaia di comprovate cure, e guarigioni (37 anni d'esperienza) nelle circostanze di

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni veneree ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la vera Edizione originale del Dr. Lauretius che consiste in un Volume in ottavo di 232 pagine con 60 incisioni anatomiche in acciaio.

Si può avere in lingua italiana presso Francesco Manini, Via Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire. NB. Del mio libro esistono 6 traduzioni in lingue straniere: in Danese, Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese. 27-191 Dr. L. Steiner.

Vigilanti da visita per Nozze Indirizzi Padova - F. Sacchetto - Padova Via Servi - F. Sacchetto - Padova Via Servi

Stampa Tipografica editrice

ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Poste Pubblicazioni periodiche Avvisi

Esigete e sonetti opere di lusso ed ornamenti Ominali

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contatta di Mestri-monio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Pertile prof. Giambattista **ELEMENTI** di **Diritto Internazionale Moderno** per servire alla scuola Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - Liro 6. Padova, 1878, Typ. Sacchetto

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0

L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A. IL **Linguaggio degli animali** in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C. **L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore** in-16 - Lire 3

Psiche Sonetti inediti di **G. Prati** Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO **GUIDA DI PADOVA** dei suoi principali contorni **Intelletto, Memoria e Volontà** con **INCISIONI, VEDUTE E PIANTE** Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L. **La Stenografia Italiana** secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F. **Le più belle pagine della Divina Commedia** in-12 - Lire 1.50

MUZZI S. **Intelletto, Memoria e Volontà** in-12 - Lire 1.50

CANESTRINI prof. G. **Manuale di Apicoltura Razionale** con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN **L'ORDINAMENTO delle Società in Italia** Padova, in-12. - Lire 4